

INCURSIONI

5

INCURSIONI
A CURA DI DARIO DE CRISTOFARO

© 2020 ITALO SVEVO
ITALO SVEVO®

Pubblicato in accordo con
Lorem Ipsum Agenzia Editoriale

ISBN: 978-88-99028-53-4

MANUELA ANTONUCCI

MURENE

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

*A mia madre e a mio padre,
terra e acqua.*

MURENE

*La storia
non si fa strada, si ostina.*
Eugenio Montale

1950-1951

PROLOGO
COME PECORE SUI BINARI

Qualche malalingua potrebbe insinuare che questo romanzo sia frutto di pura immaginazione, ma si sbaglierebbe di grosso: le vicende raccontate si ispirano a fatti realmente accaduti. Invece per i nomi propri di persone e santi – imprecati o invocati, a seconda delle necessità –, riti e tradizioni, storie di amore e odio, l'autrice ammette di averci messo del suo, sperando di non avere esagerato.

«Se tieni il dito teso, il pesce gira al largo», al suono di quella frase sentì la lenza tremare.

«Lo so, papà. Me lo dici dal primo giorno».

«Mosse secche e ripetute devi fare. Così la bestia si attacca e non ti lascia più».

Tonino annuì, poi si mise ad aspettare: era quello il suo momento preferito, i minuti in cui le cose dovevano ancora accadere, con l'amo armato, l'esca intatta, e il pesce libero di girare senza padrone.

«Quando sei nato eri peggio di loro», riprese e si sporse per cercare con il dorso della mano il copperchio che copriva il mare intero, un'acqua scura che all'uomo faceva timore toccare.

«Ti ho visto, sai? Scivolare come un sarago dalle gambe di tua madre».

Tonino sorrise e subito pensò che non riusciva mai a stancarsi di quelle storie, e nemmeno della spinta della corrente sotto di lui, quel risucchio che ingannava bene, imitando l'ingordigia delle prede. Con l'indice controllava la lenza; strappi rapidi e violenti, era questo che sentiva: il moto di animali conosciuti, la danza della fame, la brama della caccia.

«Papà, continua pure, ma attento alla toгна, prendila che sta cadendo in mare».

La lenza si mise a correre veloce facendo ballare il pezzo di sughero, trattenuto a stento tra le sue gambe. Poi uno strappo forte – come la spinta di qualcuno che molla la presa – lo fece sobbalzare. Succedeva così quando il piombo andava perduto e restava sul fondo del mare. Ci pensava ora, mentre vedeva la lenza galleggiare, priva di vita, sulla superficie solida dell'acqua. Si alzò per scegliere una posizione diversa e liberare i muscoli indolenziti.

Poi strizzò gli occhi perché voleva trattenere per l'ultima volta l'immagine del volto di suo padre. Ultimamente gli capitava spesso quando andava a pescare: dopo qualche ora si addormentava e lo sognava. Al risveglio ci rimaneva sempre un po' male: il silenzio, a trenta metri di profondità, sapeva essere feroce quasi quanto il pensiero della morte.

Ora che era arrivata la tramontana il mare si stava gonfiando. L'Anna starà dormendo, pensò, e si sentì salire per le gambe una fretta colpevole che aveva molto a che fare con l'immagine che aveva sognato, quella del sarago tra le gambe della madre.

Riavvolse la lenza, bloccò l'amo sulla parte libera del sughero e girò il piccolo timone posteriore verso la costa. Era da tempo che pescava senza ancorarsi. Quando faceva scirocco, sceglieva il posto più lontano da cui la torre restava visibile e poi si

sedeva tranquillo, armando i suoi ami nell'attesa che il vento lo avvicinasse verso l'insenatura.

Nei giorni di tramontana, invece, lo animava sempre una strana agitazione. Ripetendo lo stesso rituale, si lasciava trasportare dal vento, allontanandosi sempre di più dalla dentiera di scogli, fino a quando poi tutto spariva e restava solo il buio che univa mare e cielo in un'unica, spaventosa visione. Per lui, era quello il modo migliore per lasciarsi ingoiare dall'acqua.

Viveva in un paese dove certe cose non si potevano capire. Ci era arrivato che era solo un ragazzino – lo chiamavano *curciulu*, bambino, anche se qualche pelo sparpagliato gli era uscito sopra il labbro –, e già allora gli era sembrato di essere fatto di un'unica sostanza: un pesce senza branchie si sentiva, un animale mutilato dalla sfortuna. L'Anna era stata l'unica a cui aveva raccontato la storia vera, quella della vita di prima. Abitava in un posto diverso, le aveva detto, un posto dove, quando il tempo era buono, la linea del mare riusciva a sbiadirsi in quella dell'acqua; gliene aveva parlato cominciando a elencare le cose che la spiegavano, quella piccola esistenza che c'aveva avuto: la pesca, il lavoro in barca con suo padre, la casa vicino alla sabbia – vuota, senza madre.

Poi era successo l'incidente, e quindi era cominciata l'altra vita, quella di adesso. Il mare si era fatto grosso e un'onda alta quanto una casa – per spiegarglielo si era messo sulla punta dei piedi, stirando le braccia verso l'alto – si era mangiata

tutto: le reti, la barca, il corpo di suo padre, la famiglia che gli restava. Ci faceva ancora i conti con la colpa perché quel giorno lui se n'era rimasto a terra, abbattuto da un febbrone. Suo padre aveva insistito per farlo riposare.

«Non essere testardo, torno presto», gli aveva promesso.

Aveva saputo della scomparsa dagli altri pescatori. Non c'era stato nemmeno bisogno di parlare. D'istinto si era lanciato fuori dalla porta, poi gli era venuto un mancamento; qualcuno si era affrettato a riportarlo a letto e lì si era riparato, delirante, per una settimana. C'erano state ore confuse tra la veglia e il sonno; ogni volta che apriva gli occhi, ricordava qualcuno seduto accanto che lo rincuorava: pianti e *bagnoli* di acqua fredda per lui, pianti e preghiere sottovoce per gli altri. Suo padre se l'era sognato al terzo giorno, con la pelle consumata dai denti dei pesci. Poi la febbre era passata e lui era scappato a vivere da suo zio. C'erano voluti anni prima che tornasse a farci pace con l'acqua, glielo aveva spiegato all'Anna il giorno che erano rimasti a parlare da soli tra i banchi della sezione. Lei aveva ascoltato la sua storia, paziente, con la mano poggiata sul libro, quello che usava sempre per insegnare a lui e agli altri le poesie, «le pupille dell'italiano», come a lei piaceva chiamarle. Si era messa a far circolare la voce nel paese che la lingua nazionale bisognava maneggiarla, per difendersi, per capire. Lui, due volte a settimana, restava in prima fila e la guardava, seguiva

le lezioni e la aspettava, per poterci ragionare nel silenzio della stanza vuota. Avevano passato intere serate insieme prima di decidersi, poi alla fine era successo, l'Anna gli aveva detto di sì, e si erano dati da fare per costruire una casa nuova, lontana dai fantasmi che come resti emergevano dal mare. L'acqua Tonino andava a trovarla solo di nascosto, la notte; una specie di patto. Lui partiva per qualche ora e l'Anna lo aspettava con il cuore in gola e un'altra vita nella pancia.

Raggiunse la piccola baia e si affrettò a sistemare ogni cosa per prendere la strada del ritorno. Sciolse la corda dove teneva attaccato il cavallo, e quello si impennò in avanti con un movimento brusco. «Stai buono! Buono! Che tra qualche ora ti tocca lavorare», lo rimproverò, e prima di montarci sopra strofinò la mano sul suo pelo lucido. Lungo la strada, l'immagine quieta degli ulivi faceva a botte con i movimenti tormentati che scuotevano la bisaccia.

«È il rumore che fanno i pesci prima di morire», disse rivolto a suo padre, «me lo hai insegnato tu, *tata*, te lo ricordi?».

Per un momento gli era parso di vederlo: la faccia gonfia d'acqua, il suo corpo come un piombo sepolto nel fondale.

INDICE

Murene	9
Prologo	13
Come pecore sui binari	
Primo intermezzo	63
Una storia di buchi dentro cui scivolare	
Secondo intermezzo	113
I fuochi dei morti e dei vivi	
Epilogo in cinque personaggi	159
Overo di come tutti, a modo loro, inciamparono sui fatti	
Allegato	227
C'è sempre tempo, anche per l'ultima storia	

Murene
di Manuela Antonucci

è stampato dalla tipografia
La Grafica & Stampa Editrice S.r.l. di Vicenza
su carta Burgo Musa
copertina su carta Fabriano Fabria Brizzato
carattere ITC New Baskerville
nell'ottobre 2020

Publicato a Trieste
nel novembre 2020

ITALO SVEVO s.r.l.s.
www.italosvevo.it
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA
TRAUNER, 1
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione artistica e immagine di copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Impaginazione e redazione:
Studio editoriale 42Linee

INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*
2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*
3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*
4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*
5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LETTERATURA INUTILE

1. HANS TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Endenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*
14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*

16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezia...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*
22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*
23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*
24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*
25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*
26. ELVIO FACHINELLI – *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*
27. *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità – a cura di MARCO CASSINI*
28. GIUSEPPE MARCENARO – *Perversioni inconfessabili*
29. LUIGI MALERBA – *Avventure*